

IL GIOCO

Il numero di visitatori, date le ridotte dimensioni della casa, sarà limitato ad un massimo di 10 persone alla volta.

Nel piccolo cortile antistante la casa sarà ospitata l'opera di **Claudio Martinez**. L'interno del monolocale oltre a un lavoro di **Marco Bernardi** accoglierà le opere "site specific" di **Sara Basta**, **Ilaria Loquenzi**, **Mariana Ferratto**, **Denise Rana**.

L'arte, come la vita, è un gioco (sia nel suo farsi che nelle sue dinamiche sociali e culturali) e l'omo, oltre ad essere *sapiens e faber*, è anche - e soprattutto - ludens (Huizinga). Prendendo spunto dalla riflessione di Kant, secondo il quale "il gioco ha in comune con l'arte la libertà e il disinteresse" (Critica del giudizio), potremmo considerare quest'ultimo non solo come tema o soggetto ma come processo creativo, punto di partenza per una rilettura del reale, del ricordo, dello spazio e del quotidiano.

Il gioco è prima di tutto una modalità di approccio alla realtà; il bambino attraverso il gioco si prepara alla vita: sperimenta, ripete, smonta e rimonta per capire come funzionano gli oggetti e il mondo. L'attività ludica è quindi creatività allo stato puro, creazione di regole senza un obiettivo, stravolgimento del quotidiano e dei suoi principi. Se caratteristica dell'arte è "guardare l'ordinario in modo straordinario" potremmo allora considerare il bambino come primo e vero artista e, quest'ultimo, come un bambino mai cresciuto.

La casa, vista attraverso il gioco, diventa un luogo straordinario, in cui gli oggetti prendono vita e la realtà torna ad essere quella della nostra infanzia, quando tutto ci appariva diverso, sbalorditivo, quando vivevamo in un mondo tutto nostro ma non per questo meno reale.

Non ci resta allora che "giocare al gioco", lasciarci coinvolgere dai lavori presenti nella casa e dalla sua atmosfera, cercare le tracce di un modo di vedere ancora presente in noi, seppur nascosto chissà dove. Così l'opera di **(1) Claudio Martinez** ci riporta indietro nel tempo in una situazione più volte vissuta ma che oggi ci appare dapprima incomprensibile e poi sbalorditiva; **(2) Marco Bernardi** invece ci presenta la vita intera come gioco e il mondo come carovana sconnessa che gira su se stessa: a noi non resta che guardarla da fuori, come i bambini convinti di pilotare il trenino che invece segue tranquillo il suo binario. Il lavoro di **(3) Denise Rana** indaga e rielabora il ricordo dei pomeriggi passati a giocare con i pupazzi, quando simulavamo la vita con quei pochi oggetti che avevamo intorno. **(4) Sara Basta** crea invece delle "bambole per adulti", che perdono la loro funzione ludica diventando spunto per una riflessione sulla coppia e sull'essere "grandi". Materializza ciò che è immaginario **(5) Ilaria Loquenzi**, facendo apparire sul divano personaggi che forse, per qualcuno, esistono davvero; infine **(6) Mariana Ferratto** racchiude in una cornice la voglia e l'impossibilità di tornare indietro nel tempo, materializzando quella barriera che gli adulti hanno voluto mettere tra loro e il mondo dell'infanzia. ✕

Sara Basta (1979): vive e lavora a Roma. Laureata nel 2005 presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, ha già esposto in varie gallerie romane quali Sala1, Studio Lipoli & Lopez e V.M. 21. Ha partecipato a diversi workshop e stage tra cui "Lab2" all'Accademia Nazionale di San Luca e presso il "Fabric workshop museum" di Philadelphia. Il suo lavoro indaga la tematica dell'identità e dei rapporti interpersonali attraverso l'uso di vari media artistici quali disegno, fotografia, video, installazione.

Marco Bernardi (1969): vive e lavora tra Roma e Venezia. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1994, attraverso il suo lavoro, caratterizzato da oggetti-simboli interpretabili come estensioni del nostro corpo, esplora le tracce che l'uomo lascia di sé e il suo rapporto col tempo. Ha al suo attivo diverse collettive e mostre personali presso la Bugno Art Gallery e la Cube Gallery di Venezia.

Mariana Ferratto (1979): vive e lavora a Roma. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2005, ha trovato nel video il suo mezzo espressivo ideale. Interessata a tutto ciò che riguarda il corpo e il suo linguaggio, nelle sue opere usa sempre l'arma dell'ironia e del "détournement" per stimolare una riflessione, un esame più attento della realtà. Tra le varie mostre a cui ha partecipato ricordiamo quelle romane presso la galleria V.M. 21, il Pastificio Cerere e il M.L.A.C.

Ilaria Loquenzi (1976): vive e lavora a Roma. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2004, è tra le fondatrici del RomaDocFest e del RialtoSantambrogio. Ha partecipato a diversi workshop e ha esposto i suoi lavori a Roma, Lecce, Palermo, Belfast e Rotterdam. Le sue opere, spesso sottilmente poetiche, si caratterizzano per un'attenzione costante allo spazio espositivo e al rapporto con lo spettatore, sia nella sua intimità che nel suo essere parte della società.

Claudio Martinez (1968): vive e lavora a Roma. Fotografo di professione, ha lavorato nel cinema (con Vittorio Storaro e il regista Rachid Benhadj), in campo pubblicitario e per diverse etichette discografiche. Direttore della fotografia e regista di videoclip musicali e documentari, nel reportage collabora con alcuni giornali statunitensi e canadesi ('The New York Times', 'Toronto National Post', 'Herald Tribune', ecc.) e alcune riviste d'arte italiane (DROME magazine, ZU). In campo artistico (numerose le sue personali in varie città d'Italia) esplora le possibilità della fotografia lavorando con emulsioni liquide, resine e video trasformando spesso le proprie immagini in sculture tridimensionali.

Denise Rana (1977): vive e lavora a Roma. Si è laureata nel 2005 in storia dell'arte contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma con una tesi su Walter Benjamin e la teoria del montaggio nei primi del Novecento. Nel campo artistico si esprime attraverso la fotografia, il disegno e la narrativa. Ha partecipato a diverse mostre collettive e reading letterari nelle città di Roma, Palermo e Bari.

